

Il libro

65 anni di devozione mariana

Ghiaie di Bonate Le «apparizioni» e quei fatti ignorati

Un volume di monsignor Marino Bertocchi
Documenti inediti ridimensionano o sfatano
alcuni punti fermi della «leggenda nera»

GIACOMO PANFILO

Le presunte apparizioni della Madonna alle Ghiaie di Bonate del 1944 continuano ad essere un tema di discussione a Bergamo e fuori. Se ne parla e se ne scrive moltissimo. Ma è noto che la pubblicistica in materia (libri, riviste, trasmissioni radio-televisive) finora è stata totalmente schierata per l'autenticità delle apparizioni e, di conseguenza, fortemente - e in qualche caso anche violentemente - polemica nei confronti del pronunciamento negativo del vescovo Adriano Bernareggi e della commissione da lui incaricata di studiare e di valutare i fatti.

Materiale prezioso

A riequilibrare giustamente il dibattito e a fornire materiale pre-

Citate le numerose e ripetute smentite della stessa «veggente»

Conferme al parere della Commissione e alla decisione del vescovo Bernareggi

porta come prova il recente riconoscimento delle apparizioni di Laus, in Francia, avvenute per ben 54 anni tra il 1664 e il 1718.

Tuttavia, secondo Bertocchi, non si può pensare di proseguire seriamente nel dibattito sull'argomento senza tener conto di alcuni fatti che finora sono stati ignorati e perfino negati.

La verità delle «apparizioni»

Egli documenta innanzi tutto le numerose e ripetute smentite della «veggente» stessa sulla verità delle «apparizioni». Finora se ne conoscevano solo due che si ritenevano estorte da monsignor Cortesi, mentre sono molto numerose, espresse in diverse circostanze, con svariate persone, senza la presenza di Cortesi e senza ombra di costrizio-



Le presunte apparizioni della Madonna alle Ghiaie di Bonate del 1944 continuano ad essere un tema di discussione. Il volume di monsignor Marino Bertocchi, prevosto di Sotto il Monte, pubblica documenti che da una parte suffragano il parere della Commissione e la conseguente decisione del vescovo Bernareggi e dall'altra ridimensionano alcuni punti fermi della «leggenda nera»

Attequato, in ginevrino, il battito e a fornire materiale prezioso per uno studio finalmente critico dei fatti delle Ghiaie, arriva in libreria il volume di monsignor Marino Bertocchi, prevosto di Sotto il Monte, intitolato «65 anni di devozione mariana-Ghiaie 1944-2009» (pagg. 120, 10 euro) edito a cura della Comunità dell'Isola. Il titolo, a dire il vero, non dà immediatamente l'idea del contenuto dell'opera. Si tratta infatti non tanto della storia della devozione che da 65 anni continua a portare fedeli a pregare alle Ghiaie, quanto piuttosto della pubblicazione puntuale di documenti per lo più inediti che da una parte suffragano il parere della Commissione e la conseguente decisione di monsignor Bernareggi e dall'altra ridimensionano o addirittura sfatano alcuni punti fermi della «leggenda nera delle Ghiaie».

L'assunto di monsignor Bertocchi non è tanto quello di demolire le convinzioni dei sostenitori delle «apparizioni». Quando può infatti conferma i dati in loro possesso. Comunque non polemicamente mai con loro, anzi spesso per loro ha espressioni di rispetto e di simpatia. Uno dei più entusiasti di essi, don Giovanni Bonanomi, è addirittura tra coloro a cui egli dedica il suo lavoro. Monsignor Bertocchi si prefigge lo stesso scopo di uno dei più accesi fautori della verità delle Ghiaie, Padre Bonaventura Raschi, nel suo libro «Questa è Bonate»: «Il presente scritto ha un solo intendimento: portare una schiarita nel cielo di Ghiaie di Bonate».

Egli parte col definire legittima la domanda se è possibile in futuro un riconoscimento delle apparizioni e dichiara senza esitazione che in teoria la risposta non può essere che affermativa. E



tesi e senza ombra di costrizione.

Egli riporta inoltre per esteso le primissime valutazioni dei preti dell'Isola a distanza di pochi mesi dagli avvenimenti; ampi stralci dei verbali delle sei sessioni del tribunale ecclesiastico costituito da monsignor Bernareggi per l'esame dei fatti, compresi molti brani della relazione dell'incaricato della difesa delle apparizioni, il lodigiano monsignor Angelo Bramini, di cui però mette in evidenza quello che secondo lui fu l'errore di impostazione.

Informa i lettori sul comportamento del vescovo Bernareggi, l'unico competente secondo il Diritto canonico ad emettere sentenza in materia, e lo mostra in continuo rapporto con l'assessore del Santo Ufficio, il futuro cardinale Alfredo Ottaviani, al quale veniva riferito ogni passo della Commissione. Secondo Bertocchi s'è trattato di un processo sicuramente ben fatto, ma sarebbe stata buona cosa documentare e spiegare pubblicamente la conclusione del vescovo.

Il prevosto di Sotto il Monte, sulla base di documenti sorprendenti, getta anche luce nuova sulla posizione di monsignor Giuseppe Battaglia, del cardinale Ildelfonso Schuster di Milano e di Papa Giovanni XXIII.

Un capitolo, il 10°, non poteva che essere dedicato a monsignor Luigi Cortesi che, a causa della sua parte nel «caso Ghiaie», fin che campò fu sottoposto ad un vero «dinciaggio morale». Egli era partito fortemente favorevole alle apparizioni e in



questo senso compilò ben due relazioni per la Commissione; ma, di fronte alla cascata di negazioni da parte della bambina, egli s'è trovato costretto a cambiare giudizio. E qui nasce la sua terza relazione di segno opposto alle prime due, che anziché farlo gongolare, come molti pensano ancora, gli procura «una sottile malinconia per la conclusione tragicamente negativa». «Il Tribunale - scrive Bertocchi - certo s'è avvalso dei lavori di don Cortesi, ma anche di altri determinanti elementi di prova a don Cortesi del tutto ignoti».

Un dignitoso silenzio

Monsignor Cortesi, come si sa, ha poi conservato per tutta la vita un «dignitoso silenzio» interrotto solo una volta, quando, di fronte alle cattiverie rovesciate su di lui dai più accesi fautori delle apparizioni, scrive al vescovo di Imola, il bergamasco Benigno Carrara: «Mi pacifico pensando che le accuse ingiuste so-

no così enormi e sciocche da essere incredibili».

Interessante è pure il capitolo dedicato alla «veggente» Adelaide Roncalli. Dopo aver descritto la prima parte della storia tormentata di quella che comunque ha meritato d'essere chiamata «piccola martire», ne smonta con documenti alcuni elementi leggendari e ne mette in risalto lo svolgimento successivo improntato a grande riservatezza, pur nella riaffermazione pacata che ella fa della verità delle apparizioni.



La copertina del libro

Il libro termina con un commosso ricordo del vescovo Roberto Amadei di cui cita tre importanti decisioni riguardanti le Ghiaie di Bonate: l'aver consentito la celebrazione della Messa alla cappella delle «apparizioni», l'aver incaricato un sacerdote a dirigere la preghiera alla cappella nel pomeriggio dei giorni festivi e infine l'aver messo all'ordine del giorno del Consiglio presbitera-

le diocesano la gestione pastorale del luogo delle «apparizioni», per il fatto che i pellegrini continuano ad accorrervi numerosi, indipendentemente dal «Non consta» di monsignor Bernareggi.

Problema intrigante

Sono convinto che il lavoro di monsignor Marino Bertocchi sia un prezioso servizio a quanti vogliono porsi con onestà intellettuale di fronte a questo intrigante problema; sia uno stimolo per avviare un serio studio critico dei fatti; porti infine un po' più di sereno nel cuore a quanti si ritrovano nel nome di Maria sotto il cielo delle Ghiaie.

Se è consentito esprimere un rammarico, rincresco che un'opera a mio parere così importante per la futura ricerca storica su un argomento così dibattuto negli ambienti devozionali non sia stato pubblicato da qualche editrice di grido che avrebbe consentito al volume di oltrepassare i limiti ristretti della nostra diocesi per arrivare fin dove il tema Ghiaie è sentito e dibattuto.

■